

# LA BORSA O LA VITA

PIAZZA ERBE TRENTO

1 E 2 GIUGNO 2012

VENERDI' 1 GIUGNO 2012 ore 20,30

“Come uscire da un sistema crisi,  
quali politiche per il lavoro ed i lavoratori”

Intervengono:

- **Riccardo Bellofiore:** docente Economia Politica Università di Bergamo
- **Bruno Amoroso:** docente di Economia Politica Università della Danimarca
- **Giovanna Vertova:** Ricercatrice in Economia Politica Università di Bergamo
- **Introduce Matteo Gaddi:** Responsabile Dipartimento Nord Rifondazione Comunista

SABATO 2 GIUGNO 2012 DALLE ORE 10 ALLE ORE 18

## LA PAROLA ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI IN TEMPO DI CRISI

Assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici

Interverranno numerose realtà politiche sindacali del Trentino Alto  
Adige-Sud Tirol ed esempi di resistenza operaia in Italia

**PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA**  
FEDERAZIONE DEL TRENTO



# LA BORSA O LA VITA



## Festival dell'economia o palcoscenico del governo “tecnico”?

A scorrere i nomi degli invitati al 7° Festival dell'economia pare di leggere la lista del consiglio dei ministri del governo Monti. Ci sono quasi tutti dalla Fornero a Passera, da Ornaghi a Clini e con loro tutto il codazzo di manager e portaborse del potere. Alla sua settima edizione, in piena crisi economica recessiva della quale gran parte dei relatori sono fra i massimi responsabili, il Festival dell'economia mette in luce in maniera ben chiara le sue finalità ed il suo orientamento ed emerge in maniera lampante cosa significa organizzare un evento quando i promotori e gli sponsor sono la Fiat e Marangoni, Banca Intesa e la BTB .... insomma quelli che dalla crisi ci guadagnano e che non sono toccati dalle “eque” politiche del governo Monti.

Quello che si vuole celebrare è la pretesa scientificità dell'operato del governo, il carattere “obbligato” delle sue manovre economiche e delle sue scelte politiche; il tentativo è quello di produrre passività sociale, di far credere che non c'è alternativa alle politiche recessive e di precarizzazione, che l'attacco all'articolo 18 dello statuto dei

lavoratori, la disarticolazione del sistema pensionistico, l'assenza di prospettive e di futuro per i giovani, ed in fondo anche i suicidi dei disperati vittime della crisi, sono un male inevitabile.

Assume addirittura il carattere della beffa il vedere che posizioni diverse a cominciare da quelle di Galtung o di Latousche (sicuramente non profeti della recessione e dell'attacco ai lavoratori!) sono presenti



nel festival nello spazio denominato "visioni", come a dire che si tratta di sogni e di "sognatori senza futuro" come disse in chiusura della scorsa edizione il governatore Lorenzo Dellai a proposito dell'intervento di Bauman che criticava le politiche liberiste del

governo italiano; insomma pensatori buoni per l'etica e non per l'economia dove a farla da padrone deve essere il mercato e la concorrenzialità non la solidarietà e la dignità delle persone.

Ma è proprio questa pretesa oggettività delle leggi dell'economia che oggi deve essere messa in discussione; non è vero che non ci sono vie di uscita tranne l'inchino al turbocapitalismo e l'accettazione delle sue

forme economiche e politiche: non è vero che l'unico modo per uscire da questa crisi è quello di inchinarsi ai voleri della BCE, delle banche, del potere finanziario; non è vero che il problema è il debito pubblico (Stati Uniti e Giappone hanno un debito pubblico enormemente più grande del nostro!) e che solo tagliando salari, stato sociale e consumi si risolve la situazione; non è vero che l'unica strada sono la recessione o la stagnazione economica. E' una gigantesca menzogna dire che abbiamo vissuto sopra le nostre



possibilità e fa arrabbiare sentirselo dire da chi continua a ricevere stipendi centinaia di volte superiori a quelli dei lavoratori e dei pensionati.

Un diverso modello di sviluppo è possibile, ha bisogno di un vero intervento dello Stato nell'economia, di una banca europea pubblica che aiuti il lavoro, non di privatizzazione e di regali a privati dei gioielli nazionali, ha bisogno di una reindustrializzazione del nostro paese e della ricostruzione di un suo ruolo

di cerniera verso i paesi del mediterraneo; di guardare a sud e creare un diverso rapporto di scambio con i paesi in via di sviluppo. Ha bisogno di una riconversione ecologica dell'economia, di aiutare le innovazioni, di potenziare la ricerca scientifica, di pensare alle vocazioni dei territori. Ha bisogno di una agricoltura che faccia la pace con la biodiversità, e soprattutto ha bisogno di un controllo democratico della economia e del mercato, di porre al primo posto i bisogni delle persone e non il profitto. Ed infine ha un grande bisogno di democrazia e di protagonismo, di partecipazione e di controllo popolare.

E' di questo che parleremo in occasione delle due iniziative "alternative" al Festival dell'Economia che abbiamo allestito in piazza Erbe a Trento, dove sarà presente anche uno spazio conviviale con musica.



**PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA  
FEDERAZIONE DEL TRENTO**

